

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del Presidente Livia Ercolini

Interviene il Ministro dell'Interno, onorevole Carlotta Ioannucci

Liceo Stella Maris di Anzio (Roma), classi IV e V - Modifiche alla legge 5 febbraio del 1992, n. 91 in materia di cittadinanza ed immigrazione

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, constatato il numero legale dichiaro aperta la seduta. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge dal titolo "Modifiche alla legge 5 febbraio del 1992, n. 91 in materia di cittadinanza ed immigrazione". Il Relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

TOPPETTA, relatore. Signor Presidente, Signor Ministro ed Onorevoli Senatori, il nostro disegno di legge si propone di agevolare l'integrazione delle seconde generazioni nate da cittadini stranieri nel territorio italiano e favorirne l'inserimento nella scuola, ridurre i tempi di attesa che un cittadino deve attendere per ottenere la cittadinanza e agevolare il richiedente cittadinanza nella dimostrazione del possesso dei requisiti richiesti dalla legge. Le nuove norme in materia di cittadinanza e immigrazione semplificano il processo di ottenimento della cittadinanza italiana e suggeriscono uno snellimento nel sistema burocratico italiano. Vogliamo inoltre agevolare lo straniero nell'ottenere la cittadinanza non tenendo conto del reddito della persona interessata in quanto gli anni di soggiorno legale in Italia costituiscono sufficiente dimostrazione dell'autosufficienza economica dello straniero.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritta a parlare la senatrice De Amanjot. Ne ha facoltà.

DE AMANJOT. Signor Presidente, Signor Ministro ed onorevoli colleghi, riguardo le modifiche effettuate alla legge n.91 del 5 febbraio 1992, la mia posizione risulta a favore dell'obiettivo di ridurre i tempi di attesa di un cittadino per ottenere la cittadinanza. Lo scopo è quello di agevolare l'integrazione delle seconde generazioni nate da cittadini stranieri nel territorio italiano al fine di dare loro, sin dall'inizio, una buona formazione non solo istituzionale ma anche costituzionale e di garantire loro gli stessi diritti di cui gode un cittadino italiano. Uno degli esempi da considerare per avvalorare questo argomento è lo studio della Costituzione che infatti inizia dalla scuola primaria; tale insegnamento può risultare ancora più significativo se tutti condividono la stessa cittadinanza, creando appunto una sensazione di unità. Inoltre, queste modifiche saranno utili anche per coloro che hanno sempre rispettato le regole e vivono nel nostro Paese legalmente da un lungo periodo.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Alessandrini, ne ha facoltà.

ALESSANDRINI. Signor Presidente, Signor Ministro ed onorevoli colleghi, approvo le modifiche apportate alla legge 91/92 in quanto ritengo che l'integrazione derivante da tali modifiche arricchirà culturalmente il nostro Paese e permetterà di evitare discriminazioni tra minorenni nati in Italia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ravioli, ne ha facoltà.

RAVIOLI. Signor Presidente, Signor Ministro ed onorevoli colleghi, mi dichiaro a favore dei cambiamenti, apportati al disegno di legge del 5 febbraio 1992, n.91, e mi trovo favorevole al superamento della seguente legge per rendere la normativa che disciplina l'integrazione più attuale, e che prenda atto della realtà in cui ci troviamo che si è modificata negli ultimi anni e che tenda al raggiungimento dell'obiettivo di una società multiculturale rispettosa dei principi base del nostro ordinamento ma anche delle diversità e tipicità dei soggetti da integrare. A tal fine ritengo che la accelerazione di tutte le procedure che portano al riconoscimento della cittadinanza a favore di chi si trova rispettoso delle nostre leggi da tempo nel nostro Paese, chi sia nato nel nostro Paese da genitori stranieri e residenti (*Ius soli*), in caso di adozione di bambini stranieri da parte di coppie italiane e una ancora più particolare celerità per i cittadini europei (che già condividono molti valori tipici della nostra società), sia doverosa e non più procrastinabile.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Vena, ne ha facoltà.

DE VENA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi dichiaro favorevole al disegno di legge in esame, ritengo importante che tutti abbiano l'opportunità di sentirsi parte di questo Paese. L'Italia ha bisogno di accogliere, sia per motivazioni economiche che culturali, la presenza di diverse culture e religioni nel nostro Paese permette a tutti di allargare le proprie conoscenze e di accettare le "diversità", ciò risulta indispensabile per orientarci nel mondo che ci circonda. Infine, il decremento demografico attuale rende l'integrazione una necessità oltre che un'occasione per l'Italia.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mascia, ne ha facoltà.

MASCIA Signor Presidente, Signor Ministro ed onorevoli colleghi, ritengo opportuno un miglioramento della attuale legge in vigore sulla cittadinanza per accelerare il processo di riconoscimento delle condizioni necessarie all'ottenimento della cittadinanza e raggiungere un obiettivo che la nostra società attende da anni. Agevolare la procedura per l'ottenimento della cittadinanza nei confronti di chi si trova nel nostro Paese nel rispetto delle leggi è più che doveroso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nunnari, ne ha facoltà.

NUNNARI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi dichiaro a favore della concessione della cittadinanza italiana alla nascita per le seconde

generazioni nate da cittadini stranieri residenti da almeno tre anni sul suolo italiano. Se l'accoglienza rappresenta un dovere di solidarietà, l'integrazione rappresenta un'occasione per garantire i diritti fondamentali a coloro che vivono nel territorio italiano.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Trevisiol, ne ha facoltà.

TREVISIOL. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, sono favorevole in particolar modo alle modifiche apportate alla legge del 5 febbraio del 1992 n 91, all'articolo 1, comma 2, all'aggiunta della lettera c), poiché ritengo che meriti di essere un cittadino per nascita, il figlio di padre e madre residenti da almeno 3 anni nel territorio della Repubblica. Genitori che hanno vissuto in questo luogo per tale numero di anni, hanno preso parte alla vita del nostro paese, hanno scoperto le nostre istituzioni, la nostra cultura e tradizione. Essi si sono integrati nel nostro tessuto sociale e, di conseguenza, possono educare il loro figlio ai valori della cultura italiana assieme alla cultura e ai valori del loro paese di origine.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sorrentino, ne ha facoltà.

SORRENTINO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi vedo a favore delle modifiche apportate al disegno di legge del 5 febbraio 1992, n. 91, poiché ritengo importante agevolare l'integrazione delle seconde generazioni, nate da cittadini stranieri nel territorio italiano, e ridurre notevolmente i tempi di attesa per ottenere la cittadinanza da 48 a 24 mesi. Inoltre abbiamo ampliato i tempi entro i quali è possibile inoltrare la domanda di cittadinanza. Ritengo siano scelte adeguate per far integrare coloro che desiderano risiedere legalmente nel nostro paese. È opportuno che i tempi vengano ridotti, come si evince nelle modifiche della legge, per favorire una permanenza ottimale nel nostro paese, e per solidarietà verso i richiedenti di cittadinanza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stefanelli, ne ha facoltà.

STEFANELLI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, da membro dell'opposizione volevo esprimermi riguardo il disegno di legge proposto dalla maggioranza. Mi trovo contrario a questo disegno di legge poiché credo che lo *ius soli* non sia la soluzione migliore considerato il periodo che stiamo vivendo oggi. La cittadinanza italiana dovrebbe essere acquisita solo tramite lo *ius sanguinis* ovvero avendo i genitori che hanno la cittadinanza italiana. Un tema che vorrei usare a mio

favore è il tema della disoccupazione, infatti secondo me il lavoro andrebbe assegnato primariamente ai cittadini italiani dato che la disoccupazione è un problema estremamente attuale in Italia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cannizzaro, ne ha facoltà.

CANNIZZARO Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi mi dichiaro in disaccordo con i cambiamenti che si vogliono apportare al disegno di legge del 5 febbraio 1992, gli attuali tempi prescritti per ottenere la cittadinanza italiana sono necessari e giusti per preservare al meglio la cultura del nostro paese. Il rischio che stiamo correndo è quello di svalutare la cittadinanza italiana.

PRESIDENTE Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore per la replica.

TOPPETTA, relatore. Signor Presidente ed Onorevoli Senatori, la situazione demografica italiana sta cambiando; ogni anno, il numero delle persone decedute è in continuo distacco dalle nascite annue, abbiamo bisogno di incrementare il numero dei cittadini e agevolare il processo di acquisizione della cittadinanza italiana. Solo nel 2018, abbiamo subito un decremento di 124 mila persone, pari allo 0,2% della popolazione, abbiamo bisogno di incrementare le nascite. Abbiamo inoltre bisogno di favorire una maggiore integrazione per i minori con genitori stranieri che hanno intenzione di rimanere in Italia e far conoscere ai propri figli la cultura, la lingua e le usanze del nostro Paese. Dobbiamo investire sulle future generazioni, italiane e non, per continuare a sviluppare una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione. Negli articoli del disegno di legge, che apporta modifiche alla legge 91 del 1992, verranno illustrate le definizioni, le finalità, le modifiche e le integrazioni per l'attuazione del disegno di legge. Per noi è molto importante dare un segnale alle future generazioni, aiutare donne, uomini e bambini che lasciano il loro paese per rifugiarsi in Italia, scappano da guerre, persecuzioni e povertà. L'immigrazione, tra non molti anni, sarà raddoppiata, anche a causa dei cambiamenti climatici. Ad oggi, non è importante il talento personale per avere successo nella vita, ma dove si nasce, per questo motivo è importante accogliere e offrire ad ogni persona nata in Italia pari opportunità. Un altro motivo per accettare queste modifiche sono le opportunità che i migranti possono dare al nostro paese, come ad esempio lavorare per incrementare l'economia partendo dai settori nei quali già oggi svolgono un ruolo fondamentale come l'agricoltura e l'allevamento, mestieri che sono in seria difficoltà a causa della scarsa manodopera. Quindi, con il loro stipendio, creano nuovi posti di lavoro e consentono all'economia di girare.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare il rappresentante del governo, onorevole Ioannucci.

IOANNUCCI, rappresentante del Governo. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo si dichiara favorevole alle modifiche apportate alla legge 5 febbraio

1992, n 91 in materia di cittadina e immigrazione. Grazie ad essa denotiamo la necessità del passaggio dallo *Ius sanguinis* allo *Ius soli*, riconoscendo il dato di fatto che vede l'Italia non più solamente terra di emigrazione, ma terra di immigrazione. Il disegno di legge incrementerà l'integrazione delle seconde generazioni riuscendo così ad aumentare anche la popolazione italiana. Il disegno di legge, dunque, si pone concorde con le finalità del Governo che sono quelle di integrare le persone che richiedono di ottenere la cittadinanza anche se non nate da genitori italiani né discendenti da cittadini italiani.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, al quale sono stati presentati cinque emendamenti. Invito i rispettivi presentatori ad illustrarli. La parola al senatore Errichiello per illustrare l'emendamento 2.1.

ERRICHIELLO. Grazie Signor Presidente. Al termine dell'articolo 2 comma 1, è aggiunta la seguente lettera secondo l'ordine alfabetico: "all'articolo 10 è aggiunto il comma 2: è esonerato dal giuramento il futuro cittadino, qualora versi in condizioni personali di infermità mentale impeditive del compimento dell'atto formale in discorso." L'illegittimità costituzionale dell'articolo 10 è stata sancita dalla Corte Costituzionale con sentenza del 7 dicembre 2017, è quindi urgente provvedere alla modifica dell'articolo. Dovremmo approvare questo emendamento perché ritengo un'ingiustizia impedire l'accesso alla cittadinanza a persone in condizioni di infermità mentale impossibilitati a compiere l'atto formale in discorso.

PRESIDENTE. La parola al senatore Rubeo per illustrare l'emendamento 2.2.

RUBEO. L'emendamento 2.2 a mia firma recita quanto segue: si sostituisce il periodo "residenti da almeno 3 anni nel territorio della Repubblica" con "residenti da almeno cinque anni nel territorio della Repubblica"

Le motivazioni che mi spingono a proporre questo emendamento sono molteplici e nascono tutte dall'osservazione della vita quotidiana, molte volte infatti ci troviamo di fronte a stranieri che seppur lavoratori e rispettosi delle leggi italiane continuano con le loro prassi e culture, spesso in contrasto con le nostre regole morali e cristiane. Non ne faccio un problema religioso, oramai l'Italia intera si può definire multiculturale e multi religiosa ma il problema è di integrazione e quieto vivere tra cittadini.

Ecco perché propongo un periodo di adeguamento di cinque anni in modo che l'immigrato stesso abbia il tempo di conoscere meglio la nostra cultura e le nostre tradizioni e adeguarsi senza comunque rinnegare le proprie. Solo con la consapevolezza della nostra tradizione culturale, che si realizza nel tempo, sarà possibile una reale integrazione fra le culture.

PRESIDENTE. La parola alla senatrice Urzo per illustrare l'emendamento 2.3.

URZO. Onorevoli colleghi, esprimo il mio pieno sostegno al disegno di legge oggetto della discussione che ha lo scopo di semplificare il processo di acquisizione della cittadinanza italiana da parte degli stranieri. Vorrei proporvi il seguente emendamento che ha la finalità di diminuire i costi a carico dello straniero specialmente quelli legati alla traduzione dei documenti da allegare alla domanda di cittadinanza. Chiedo di modificare l'articolo 2 comma 1 di aggiungere le seguenti parole alla lettera K-bis "ai fini dell'applicazione del comma 1 è sufficiente che il richiedente fornisca dichiarazione sostitutiva di certificazione, le dichiarazioni mendaci sono punite ai sensi del Codice Penale e le leggi speciali in materia". Questo porterebbe un risparmio concreto di denaro per il richiedente e alla dimostrazione di voler realmente sviluppare una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione.

PRESIDENTE. La parola alla senatrice Coppola per illustrare l'emendamento 2.4.

COPPOLA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei proporre in questa seduta un emendamento da me redatto: all'articolo 2, comma 1, dopo la lettera e) è aggiunta la lettera f:

f) articolo 4, comma 1, lettera a, dopo la parola «militare» sono aggiunte le parole «o civile».

Ritengo che lo straniero possa svolgere incarichi civilmente e moralmente favorevoli al nostro Stato, al fine di rendersi utile nel luogo che lo ospiterà.

PRESIDENTE. La parola al senatore Stirati per illustrare l'emendamento 2.5.

STIRATI. Signor Presidente, Signor Ministro, onorevoli colleghi, l'emendamento 2.5 a mia firma, è volto ad aumentare il termine per il conseguimento della cittadinanza da due a tre anni per i discendenti di secondo grado da cittadini italiani. Penso infatti che il periodo di due anni sia troppo esiguo per raggiungere questo traguardo. La cittadinanza dello Stato rappresenta un valore importante e non si può svilire con requisiti di residenza troppo blandi, invito i miei colleghi a votare per questo emendamento:

"All'articolo 4, comma 1, lettera c, alla frase risiede «legalmente da almeno due anni nel territorio della Repubblica» si sostituisce «risiede legalmente da almeno tre anni nel territorio della Repubblica»".

PRESIDENTE. La parola al senatore De Fabritiis per illustrare l'emendamento 2.6.

DE FABRITIIS. Signor Presidente, Signor Ministro, onorevoli colleghi, propongo il seguente emendamento abrogativo: all'articolo 2 viene abrogata la lettera c: "All'articolo 4 comma 1, lettera a, dopo «se presta effettivo servizio militare o civile», le parole «per almeno 1 anno consecutivo» sono sostituite da «per almeno tre anni consecutivi»

PRESIDENTE Hanno facoltà di parlare il relatore ed il rappresentante del Governo per esprimere il proprio parere sugli emendamenti dell'articolo 2.

TOPPETTA, relatore. Esprimo parere favorevole riguardo tutti gli emendamenti

IOANNUCCI, rappresentante del Governo. Il Governo si dichiara favorevole agli emendamenti.

PRESIDENTE.

Metto ai voti l'emendamento 2.1.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.5.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale

AGOSTARA. Presidente, domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTARA. A nome del mio gruppo dichiaro il voto favorevole al disegno di legge, in quanto, non solo aumenta la sicurezza di un cittadino natale ma rispecchia una perfetta integrazione per un cittadino straniero che richiede asilo nel nostro Paese.

RINALDI. Presidente, domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Dichiaro a nome del mio gruppo il voto contrario a questo disegno di legge in quanto, in un periodo di forte immigrazione nel nostro Paese, l'agevolazione nell'ottenimento della cittadinanza potrebbe comportare un incremento significativo nel numero di richieste totali causando ancor più grave

affollamento nel sistema.

PRESIDENTE Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Il Senato approva il disegno di legge : “Modifiche alla legge 5 febbraio del 1992, n.91 in materia di cittadinanza ed immigrazione”.

Colleghi, ringrazio voi e soprattutto il relatore, per l’impegno e la collaborazione profusi nel corso dell’esame del disegno di legge.

La seduta è tolta.